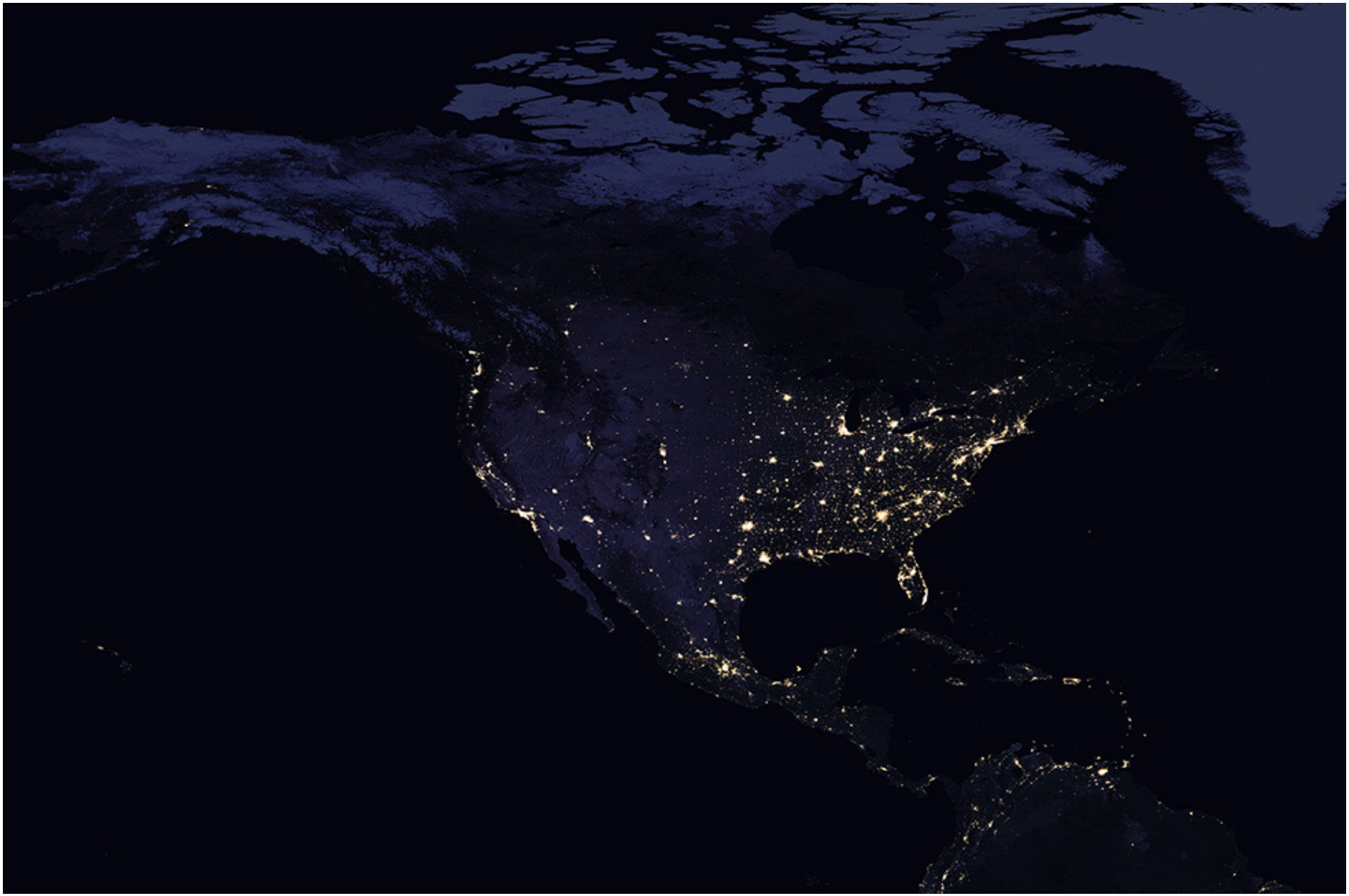
FIAT NOX…

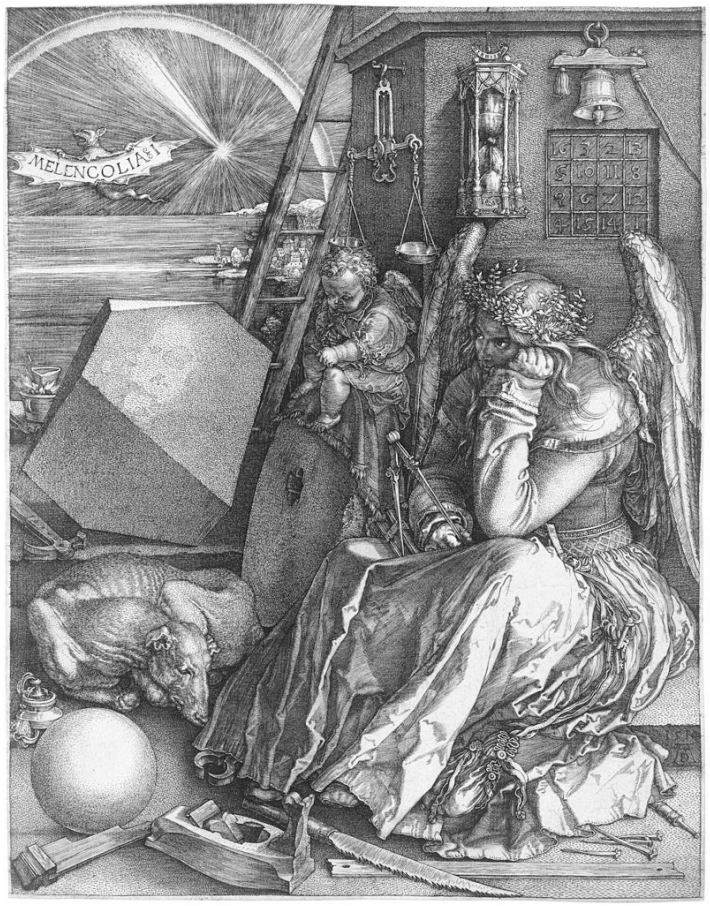
Storie della e nella notte

Andrea Martignoni, 28 settembre 2021



Novalis

Inni alla notte, scritti fra il 1797 e 1798
(pubblicati nel 1800)

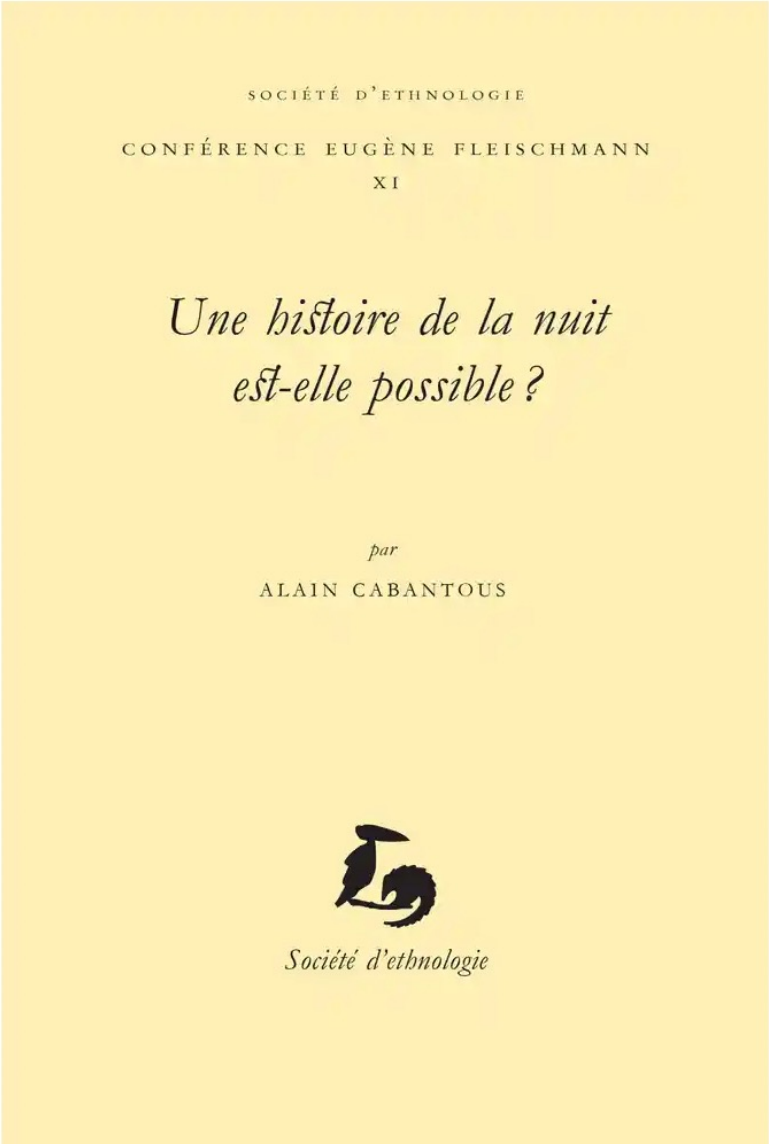


Albrecht Dürer, Melencolia 1, 1514

Da lei mi distolgo e mi volgo
Verso la sacra, ineffabile misteriosa notte.
Lontano giace il mondo –
perso in un abisso profondo –
la sua dimora è squallida e deserta.
Malinconia profonda

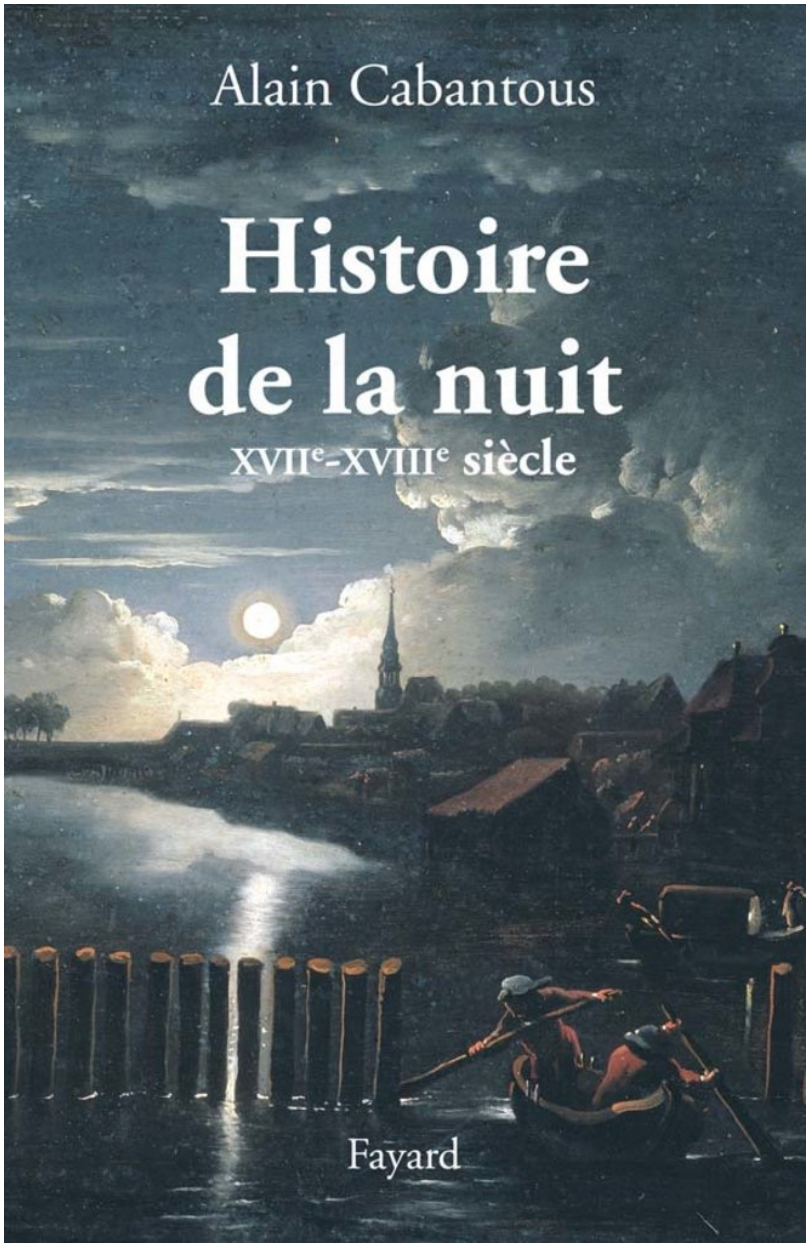
fa vibrare le corde del mio petto. ...
Lontananze della memoria, desideri di gioventù,
sogni dell'infanzia,

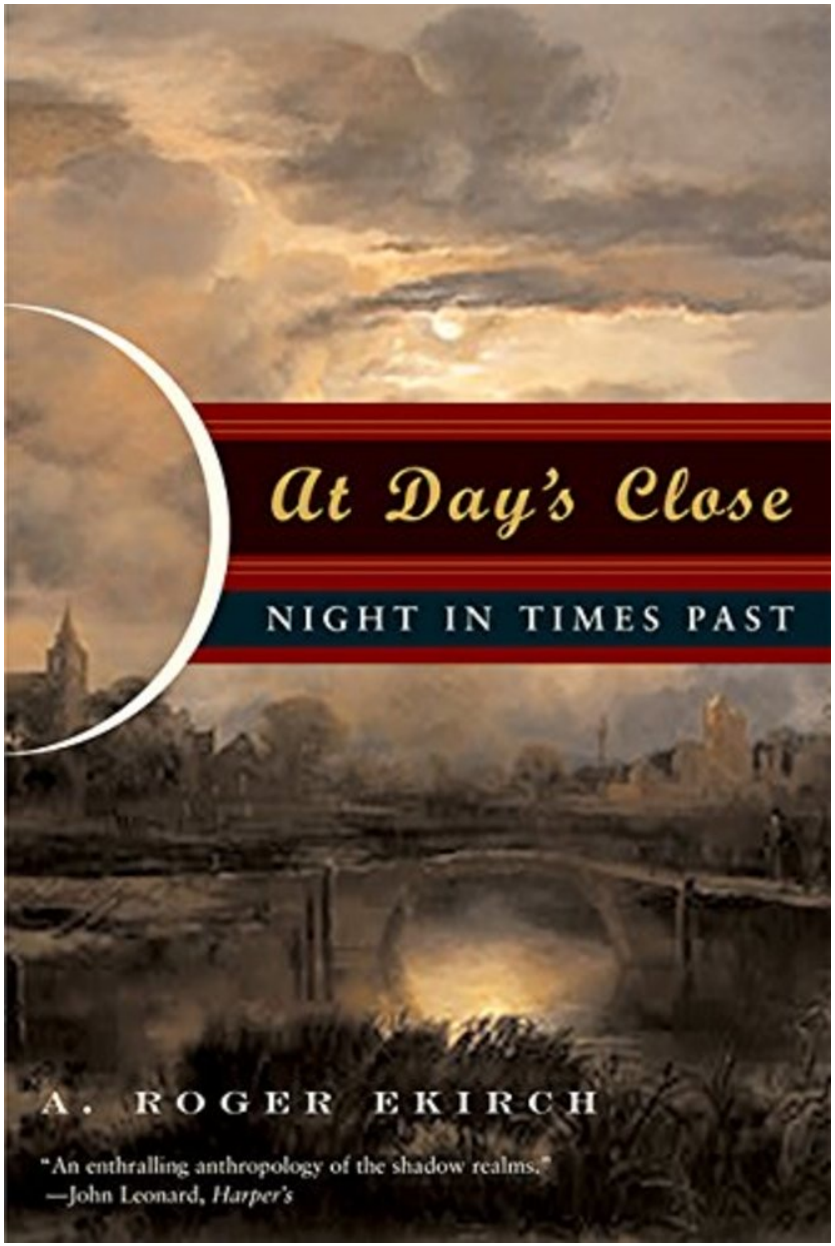
brevi gioie e vane speranze di tutta la lunga vita vengono in vesti grigie, come nebbie della sera quando il sole è tramontato


SOCIÉTÉ D'ETHNOLOGIE
CONFÉRENCE EUGÈNE FLEISCHMANN
XI
Une histoire de la nuit est-elle possible ?
par
ALAIN CABANTOUS
Société d'ethnologie

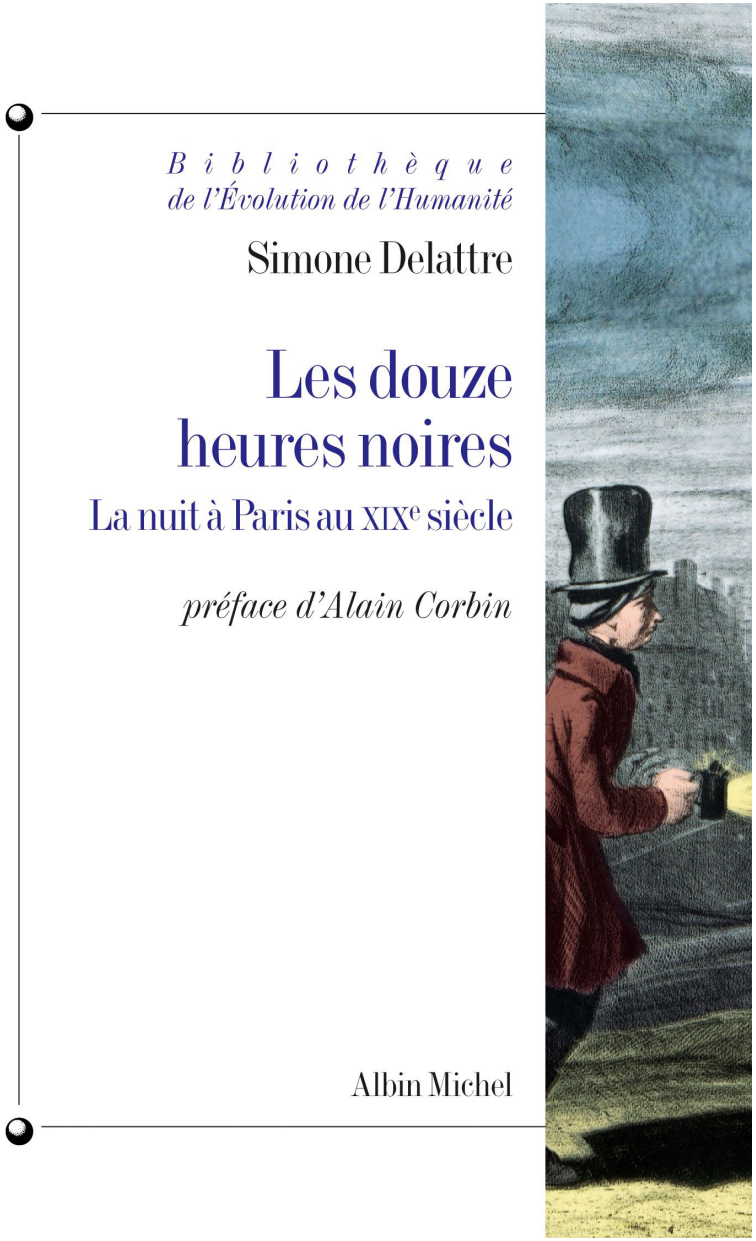
2019

2009


Alain Cabantous
Histoire de la nuit
XVIIe-XVIIIe siècle
Fayard



2005



2004 (2000)

1. L’origine della notte

NOTTE: divinità primordiale sorta dal Caos insieme ad Erebo, Gea, Tartaro ed Eros. Dall'unione di Erebo e Notte traggono origine Cielo e Giorno. Secondo Esiodo la notte è madre di Ypnos ("il sonno") e Thanatos ("la morte"), e di qui forse deriva la concezione di una doppia natura della Notte: come dispensatrice di un benefico riposo ai mortali affaticati e come generatrice di tristi divinità simboleggianti le pene che affliggono l'uomo (Moire, Chere, Erinni, Nemesi, ecc.), per cui veniva spesso rappresentata come donna dall'aspetto severo avente nelle braccia due bambini, uno bianco, simbolo del sonno, e uno nero, simbolo della morte. La Notte è una dea che si impone persino al rispetto di Zeus. Quando il dio voleva scacciare Ypnos dall'Olimpo, la Notte protesse il figlio e Zeus dovette accondiscendere al suo volere. La Notte veniva dai Greci fatta risiedere nell'estremo Occidente, al di là dell'Atlante.

NOTTE. - La tendenza insita nello spirito religioso degli antichi, a conferire personalità e figura umana a tutti i fenomeni naturali, fa sì che anche l'idea della Notte si trovi ben presto individuata in una personificazione di spiccato carattere mitologico. Secondo Esiodo (*Theogon*., 123 segg.), Νύς, la Notte, trae origine insieme all'Erebo, dalle profondità del Caos; e dall'unione di Erebo e Notte traggono origine Αἰθήρ (il Cielo) ed Ἡμέρα (il Giorno). A parte ciò, la Notte non ha una vera e propria genealogia. Si sa soltanto che essa viene dall'estremo Occidente di là dall'Atlante (*Theogon*., 739 segg.). Secondo lo stesso poeta (*Theogon*., 211 seg., 757 seg.), essa è madre di "Υπνος e di θάξατος (il Sonno e la Morte). Da questa concezione esiodea trae probabilmente lo spunto quella doppia natura della Notte, che viene rilevata nella letteratura poetica classica: da una parte la Notte come generosa e desiderabile distributrice di pace e di riposo ai mortali; dall'altra come progenitrice di esseri mitologici (personificazioni di altrettanti concetti morali), destinati a incutere terrore agli uomini: come le Moire, le Keres, le Erinni, Nemesi, ecc. Sotto questo duplice punto di vista la Notte ha nella poesia greca una notevole importanza. Nel mondo poetico romano, invece, l'aspetto truce della Notte rimane un semplice ricordo letterario, restando vivo l'aspetto benigno e naturalistico di questa personificazione.

VARUNA
E
MAKARA

1

1 In principio Dio creò il cielo e la terra. 2 La terra era informe e deserta e le
tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.
3 Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. 4 Dio vide che la luce era cosa buona e Dio
separò la luce dalle tenebre. 5 Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre
notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.
6 Dio disse: "Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque".
7 Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che
sono sopra il firmamento. E così avvenne. 8 Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e
fu mattina: secondo giorno.
9 Dio disse: "Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia
l'asciutto". E così avvenne. 10 Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle
acque mare. Dio vide che era cosa buona. 11 Dio disse: "La terra produca germogli, erbe
che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno
secondo la propria specie". E così avvenne. 12 E la terra produsse germogli, erbe che
producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto
con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. 13 E fu sera e fu
mattina: terzo giorno.
14 Dio disse: "Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla
notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni 15 e siano fonti di luce nel
firmamento del cielo per illuminare la terra". E così avvenne. 16 E Dio fece le due fonti di
luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per
governare la notte, e le stelle. 17 Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la
terra 18 e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide
che era cosa buona. 19 E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

1

1 בְּרֵאשִׁית בָּרָא אֱלֹהִים אֵת הַשָּׁמַיִם וְאֵת הָאָרֶץ׃ 2 וְהָאָרֶץ הָיְתָה תֹהוּ וָבֹהוּ וְחֹשֶׁךְ עַל־פְּנֵי תְהוֹם
וְרוּחַ אֱלֹהִים מְרַחֶפֶת עַל־פְּנֵי הַמָּיִם׃ 3 וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהִי אוֹר וַיְהִי־אוֹר׃ 4 וַיַּרְא אֱלֹהִים אֶת־הָאוֹר
כִּי־טוֹב וַיַּבְדֵּל אֱלֹהִים בֵּין הָאוֹר וּבֵין הַחֹשֶׁךְ׃ 5 וַיִּקְרָא אֱלֹהִים ׀ לָאוֹר יוֹם וְלַחֹשֶׁךְ קָרָא לָיְלָה וַיְהִי־עֶרֶב וַיְהִי־בֹקֶר
יוֹם אֶחָד׃ פ
6 וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהִי רָקִיעַ בְּתוֹךְ הַמָּיִם וִיהִי מַבְדִּיל בֵּין מַיִם לָמָיִם׃ 7 וַיַּעַשׂ אֱלֹהִים אֶת־הָרָקִיעַ וַיַּבְדֵּל בֵּין
הַמַּיִם אֲשֶׁר מִתַּחַת לָרָקִיעַ וּבֵין הַמַּיִם אֲשֶׁר מֵעַל לָרָקִיעַ וַיְהִי־כֵן׃ 8 וַיִּקְרָא אֱלֹהִים לָרָקִיעַ שָׁמָיִם וַיְהִי־עֶרֶב
וַיְהִי־בֹקֶר יוֹם שֵׁנִי׃ פ
9 וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יִקָּווּ הַמַּיִם מִתַּחַת הַשָּׁמַיִם אֶל־מָקוֹם אֶחָד וְתֵרָאֶה הַיַּבָּשָׁה וַיְהִי־כֵן׃ 10 וַיִּקְרָא אֱלֹהִים ׀
לַיַּבָּשָׁה אֶרֶץ וּלְמִקְוֵה הַמָּיִם קָרָא יַמִּים וַיַּרְא אֱלֹהִים כִּי־טוֹב׃ 11 וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים תַּדְשֵׁא הָאָרֶץ דֶּשֶׁא עֵשֶׂב מַזְרִיעַ
זֶרַע עֵץ פְּרִי עֹשֶׂה פְרִי לְמִינוֹ אֲשֶׁר זַרְעוֹ־בוֹ עַל־הָאָרֶץ וַיְהִי־כֵן׃ 12 וַתּוֹצֵא הָאָרֶץ דֶּשֶׁא עֵשֶׂב מַזְרִיעַ זָרַע לְמִינֵהוּ
וְעֵץ עֹשֶׂה־פְרִי,c אֲשֶׁר זַרְעוֹ־בוֹ לְמִינֵהוּ וַיַּרְא אֱלֹהִים כִּי־טוֹב׃ 13 וַיְהִי־עֶרֶב וַיְהִי־בֹקֶר יוֹם שְׁלִישִׁי׃ פ
14 וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהִי מְאֹרֹת בִּרְקִיעַ הַשָּׁמַיִם לְהַבְדִּיל בֵּין הַיּוֹם וּבֵין הַלָּיְלָה וְהָיוּ לְאֹתֹת וּלְמוֹעֲדִים וּלְיָמִים וְשָׁנִים׃
15 וְהָיוּ לִמְאוֹרֹת בִּרְקִיעַ הַשָּׁמַיִם לְהָאִיר עַל־הָאָרֶץ וַיְהִי־כֵן׃ 16 וַיַּעַשׂ אֱלֹהִים אֶת־שְׁנֵי הַמְּאֹרֹת הַגְּדֹלִים
אֶת־הַמָּאוֹר הַגָּדֹל לְמֶמְשֶׁלֶת הַיּוֹם וְאֶת־הַמָּאוֹר הַקָּטֹן לְמֶמְשֶׁלֶת הַלַּיְלָה וְאֵת הַכּוֹכָבִים׃ 17 וַיִּתֵּן אֹתָם אֱלֹהִים
בִּרְקִיעַ הַשָּׁמָיִם לְהָאִיר עַל־הָאָרֶץ׃ 18 וְלִמְשֹׁל בַּיּוֹם וּבַלַּיְלָה וְלַהַבְדִּיל בֵּין הָאוֹר וּבֵין הַחֹשֶׁךְ וַיַּרְא אֱלֹהִים כִּי־טוֹב׃
19 וַיְהִי־עֶרֶב וַיְהִי־בֹקֶר יוֹם רְבִיעִי׃ פ
20 וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יִשְׁרְצוּ הַמַּיִם שֶׁרֶץ נֶפֶשׁ חַיָּה וְעוֹף יְעוֹפֵף עַל־הָאָרֶץ עַל־פְּנֵי רְקִיעַ הַשָּׁמָיִם׃ 21 וַיִּבְרָא אֱלֹהִים
אֶת־הַתַּנִּינִם הַגְּדֹלִים וְאֵת כָּל־נֶפֶשׁ הַחַיָּה ׀ הָרֹמֶשֶׂת אֲשֶׁר שָׁרְצוּ הַמַּיִם לְמִינֵהֶם וְאֵת כָּל־עוֹף כָּנָף לְמִינֵהוּ וַיַּרְא
אֱלֹהִים כִּי־טוֹב׃ 22 וַיְבָרֶךְ אֹתָם אֱלֹהִים לֵאמֹר פְּרוּ וּרְבוּ וּמִלְאוּ אֶת־הַמַּיִם בַּיַּמִּים וְהָעוֹף יִרֶב בָּאָרֶץ׃ 23
וַיְהִי־עֶרֶב וַיְהִי־בֹקֶר יוֹם חֲמִישִׁי׃ פ
24 וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים תּוֹצֵא הָאָרֶץ נֶפֶשׁ חַיָּה לְמִינָהּ בְּהֵמָה וָרֶמֶשׂ וְחַיְתוֹ־אֶרֶץ לְמִינָהּ וַיְהִי־כֵן׃ 25 וַיַּעַשׂ אֱלֹהִים

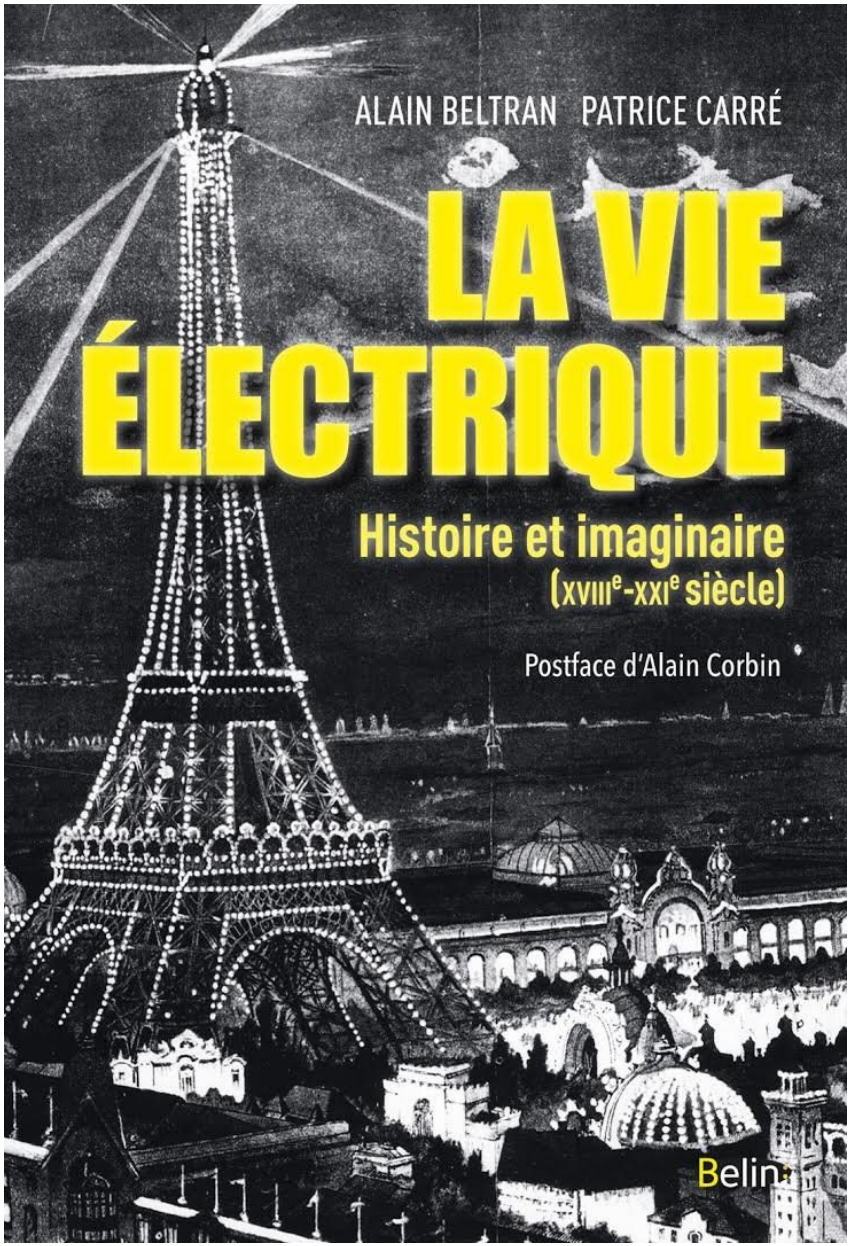
2. La fine della notte

morte. Il ministro del commercio francese Alexandre Millerand, che inaugura l'Esposizione Universale di Parigi, dichiara:

> Mentre crescono all'infinito l'intensità e la potenza della vita, la stessa morte indietreggia davanti alla marcia vittoriosa dello spirito umano, il male afferrato alle sue origini, isolato, cede, ed ecco che compare all'orizzonte l'epoca felice nella quale le epidemie che devastavano le città e decimavano i popoli non saranno più che dei ricordi spaventosi, come le leggende del passato.

PARIS, 1900

Ballo Excelsior è un "gran ballo" mimico di Luigi Manzotti su musica di Romualdo Marenco, la cui prima avvenne al Teatro alla Scala di Milano l'11 gennaio 1881.


ALAIN BELTRAN PATRICE CARRÉ
LA VIE ÉLECTRIQUE
Histoire et imaginaire
(XVIIIe-XXIe siècle)
Postface d'Alain Corbin
Belin

2016

Illuminazione

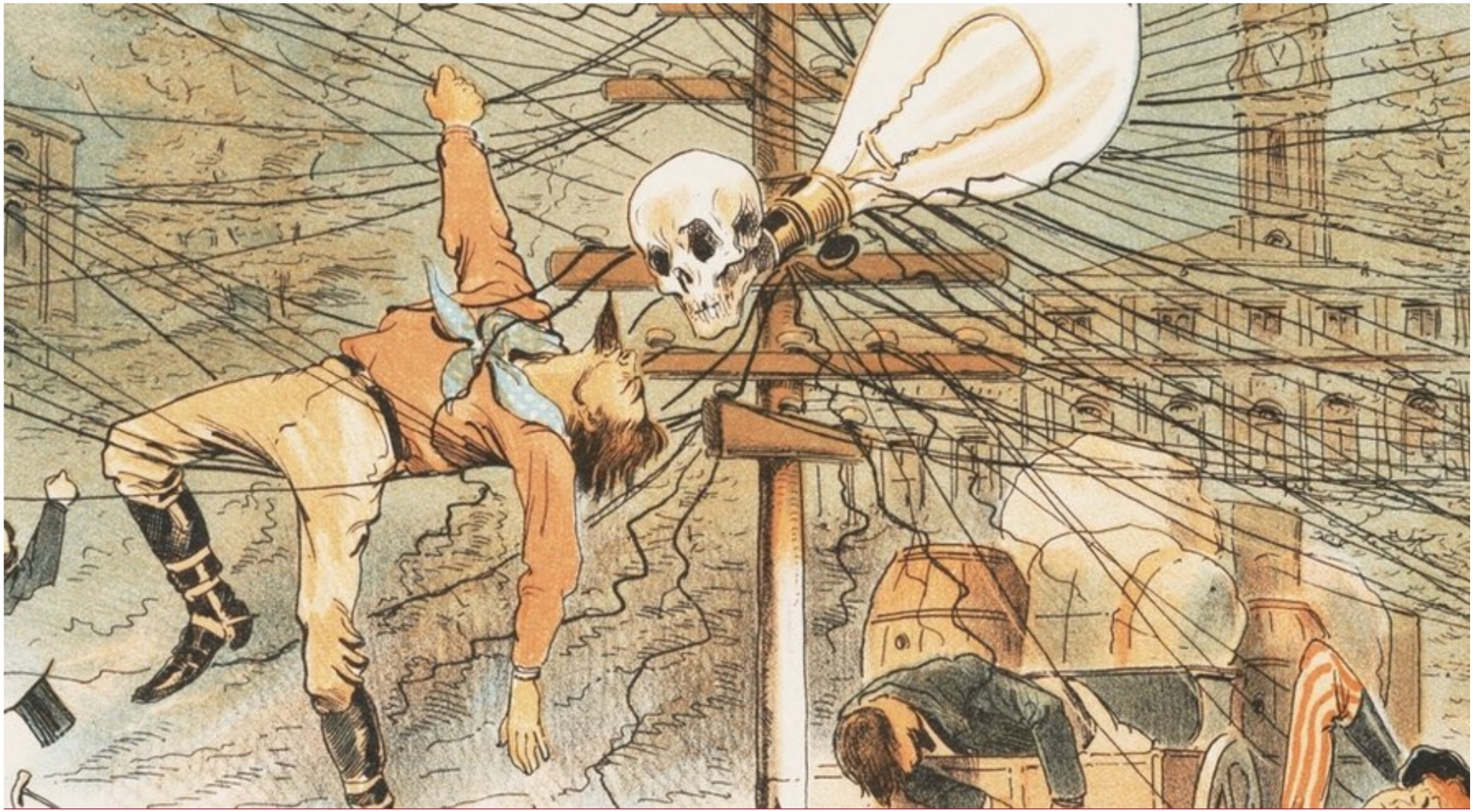
La lampada. Olio su tela di Giovanni Giacometti, 1912 (Kunsthaus Zürich).

Tutta la famiglia è riunita attorno all'unico tavolo illuminato per le attività serali.

Illuminazione

"Venite a Zurigo? Visitate Jelmoli SA". Particolare di un manifesto realizzato da Oskar Zimmermann, 1927 (Museum für Gestaltung Zürich, Plakatsammlung, Zürcher Hochschule der Künste).

Le luci della città: le vetrine dei negozi e le insegne pubblicitarie illuminano strade e piazze.



Une affiche dénonçant les dangers de l'électricité au début du XIXe siècle. — © L'électricité, d'inquiétante nouveauté

20 febbraio 1909
Filippo Tommaso Marinetti
pubblicato nel giornale francese Le Figaro

«1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità. 2. Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia. 3. La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno. 4. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un automobile da corsa, col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo... un automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della Vittoria di Samotracia

10. Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie di ogni specie, e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica o utilitaria. 11. Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa; canteremo le maree multicolori e polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne; canteremo il vibrante fervore notturno degli arsenali e dei cantieri incendiati da violente lune elettriche; le stazioni ingorde, divoratrici di serpi che fumano le officine appese alle nuvole pei contorti fili dei loro fumi …

Acquaforte, 1919

Ypres, 1917

Battaglia della Somme,
Luglio-novembre 1916

Luigi Teoli, nato a Brescia nel 1886

Dalla trincea 9 ottobre 1915
Dilettissima Moglie,
Orgoglioso di aver ricevuto la tua cartolina rillevando essenzialmente l'ottimo stato di tua salute […] ti posso dire che anche io mi sento bene ma sono carico di pedocci che sono obligato a portarmi via la pelle a furia di graffiarmi, e non posso ne cambiarmi ne lavarmi perché sono cui in trinciea sotto terra vicino al nemico, di cincue metri tra la sua trinciea e la mia, perciò non possiamo muoverci, che a spander l'accua, ma sempre stando in ginocchio. ed una volta al giorno viene un soldato a portarmi la carne e pane ed accua come ai prigionieri, **la notte invece mi tocca far fuoco continuamente per evitare al nemico che mi venga a prendere onde farmi prigioniero […]**

Ora termino perché se vorrei dirti tutto mi ci vorrebbe una settimana perché anche adesso sono cuindici giorni che piove, e ciò considera essendo anche sotto terra laccua non asciuga mai e così sono sempre bagnato e freddo. […]
Intanto ricevi Mille bacci del tuo marito […]
Ricordami spesso, […].

(Q. Antonelli, *Storia intima della grande guerra*, Donzelli, 2014, pp.114-115)

Stefan Zweig (1881-1942) *Il mondo di ieri, ricordi di un europeo,* 1943

Se tento di trovare una formula comoda per definire quel tempo che precedette la prima guerra mondiale, il tempo in cui sono cresciuto, credo di essere il più conciso possibile dicendo: fu l'età dell'oro della sicurezza … oggi, per noi che abbiamo da un pezzo cancellato dal nostro vocabolario la parola sicurezza, è facile deridere l'illusione ottimistica di quella generazione accecata dal suo idealismo: illusione che il progresso tecnico dovesse immancabilmente avere per effetto un non meno rapido miglioramento morale. Noi che nel nuovo secolo abbiamo imparato a non lasciarci più sorprendere da alcuno scoppio di bestialità collettiva, noi che dal domani aspettiamo ancor più atroci eventi che dall'ieri, siamo ben più scettici circa la perfettibilità morale degli uomini. Noi fummo costretti a dar ragione a Freud, allorché egli riconobbe nella nostra cultura e nella nostra civiltà solamente un sottile diaframma, che ad ogni momento può essere sfondato dagli impulsi distruttivi del mondo sotterraneo, e che noi abbiamo dovuto a poco a poco abituarci a vivere senza un saldo terreno sotto i piedi, senza diritti, senza libertà, senza sicurezza.

LINCE

Allégorie à Louis XIV en Apollon dans le char du soleil, précédé par l'Aurore et accompagné par les Heures

Joseph Werner, le Jeune

1662 - 1667

© RMN-Grand Palais (Château de Versailles) / Gérard Blot

Al centro di ogni cosa governa il Sole; infatti in questo bellissimo tempio chi potrebbe collocare questo corpo luminoso in un altro posto migliore, dal quale esso possa illuminare il tutto immediatamente? [...] infatti il Sole, sedendo su un trono regale, guida la famiglia delle stelle che lo circondano [...] la Terra concepisce in virtù del Sole, e da lui viene resa ogni anno feconda di frutti: in questo ordinamento scopriamo così la suprema armonia del mondo e il costante rapporto armonico tra il movimento e la dimensione delle orbite, quale non potrebbe manifestarsi altrimenti.

(Niccolò Copernico, *De revolutionibus orbium celestium, 1543*, in S. F. Mason, Storia delle scienze della natura, Feltrinelli, 1975)

Luigi XIV (1638-1715)

Ballet royal de la Nuit
23 febbraio 1653
Palazzo Petit Bourbon

Memorie di Luigi XIV (re dal 1638-1715)

Il sole, per la sua qualità di unico centro del sistema solare, per il suo splendore, per la luce che comunica agli altri astri che compongono attorno a lui una specie di corte, per la costante ed equa distribuzione che fa di questa luce a tutte le plaghe, per il bene che produce ovunque generando la vita… **è certamente la più bella e la più viva immagine di un grande monarca”**.

Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino

26 agosto 1791

Jean-Jacques-François Le Barbier (1738 - 1826)

Musée Carnavalet - Histoire de Paris

Vers 1789

Huile sur bois

Hauteur: 71 cm Longueur: 56 cm

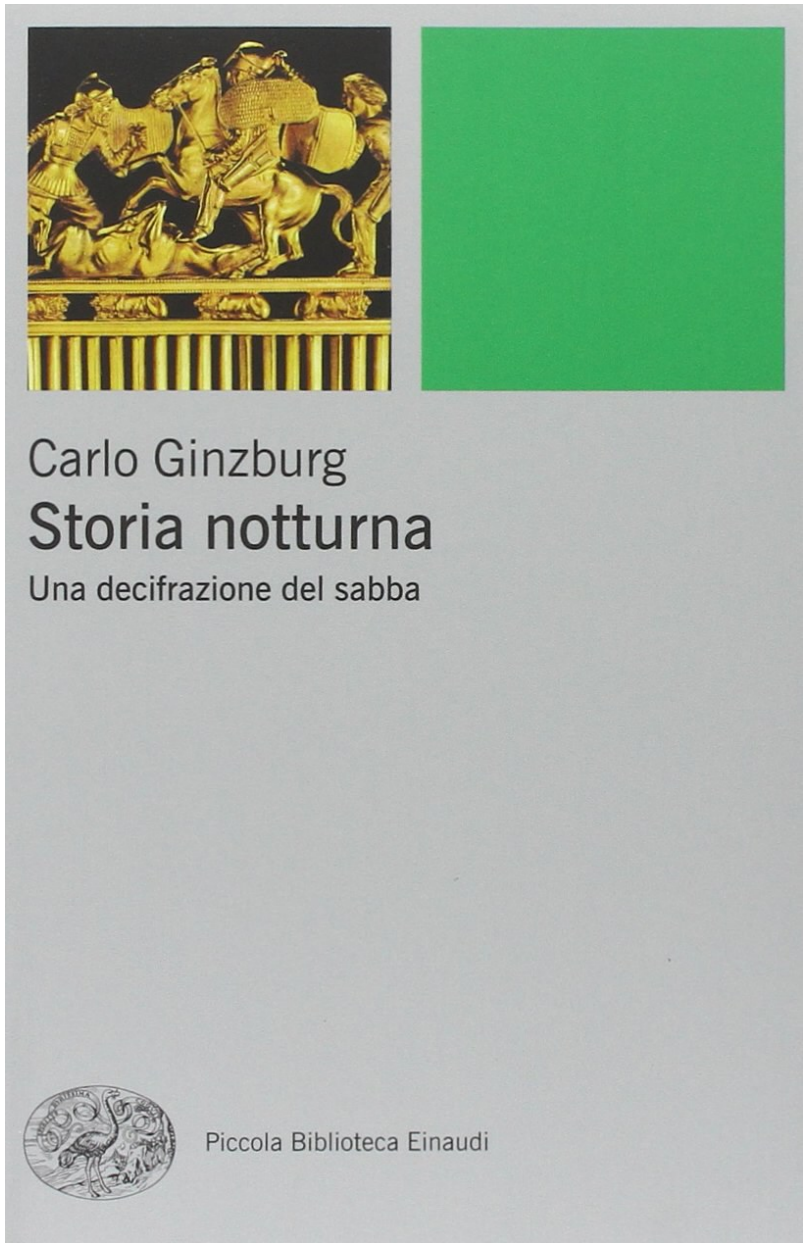
P 809

Paris, Musée Carnavalet

DÉCLARATION
DES DROITS DE L'HOMME
ET DU CITOYEN,
Décretés par l'Assemblée Nationale dans les séances des 20, 21
23, 24 et 26 août 1789, acceptés par le Roi
PRÉAMBULE
LES représentans du peuple Francois, constitués
en assemblée nationale, considérant que l'ignorance,
l'oubli ou le mépris des droits de l'homme sont les seules
causes des malheurs publics et de la corruption des gouvernemens
ont résolu d'exposer dans une déclaration solemnelle, les droits
naturels, inaliénables et sacrés de l'homme: afin que cette déclà
ration, constamment présente à tous les membres du corps
social, leur rappelle sans cesse leurs droits et leurs devoirs,
afin que les actes du pouvoir legislatif et ceux du pouvoir exé
VII.
NUL homme ne peut être accusé, arreté ni
détenu que dans les cas déterminés par la loi, et
selon les formes qu'elle a prescrites, ceux qui sollici-
tent, expédient, exécutent ou font exécuter des ordres ar-
bitraires, doivent être punis; mais tout citoyen appelé ou saisi
en vertu de la loi, doit obéir à l'instant, il se rend coupable
par la résistance.
VIII.
LA loi ne doit établir que des peines scrictement et évidem-
ment nécessaire, et nul ne peut être puni qu'en vertu d'une

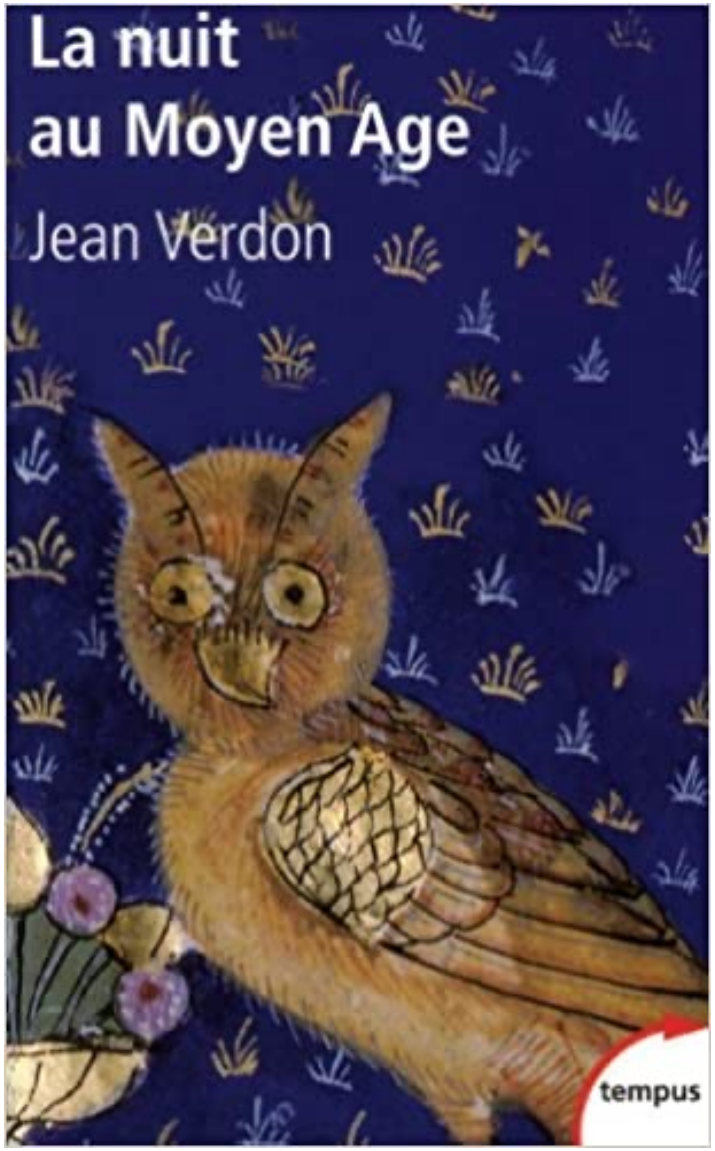
Fête de l'Être suprême, 1794. Musée Carnavalet, Paris.

3. Abitare e controllare la notte


Carlo Ginzburg
Storia notturna
Una decifrazione del sabba
Piccola Biblioteca Einaudi

1989

1993


La nuit
au Moyen Age
Jean Verdon
tempus

ed anche molte volte si recò, insieme con altre streghe, alla noce di Benevento o presso altri noci ungendosi con un certo unguento fatto con il grasso dell'avvoltoio, con il sangue delle nottole, con il sangue di fanciulli lattanti ed altri ingredienti, dicendo:

Unguento, unguento,
mandame ala noce de Benevento, supra acqua
et supra ad vento,
et supra ad omne maltempo,

e per di più, dopo essersi unta, invocando Lucifero, dicendo queste parole, cioè:

MATTEUCCIA DA TODI 1428

O Lucibello,
demonio dello inferno, poiché sbandito
fosti, el nome cagnasti,
et ay nome Lucifero maiure,
vieni ad me o manda un tuo servitore.

Ed immediatamente appare innanzi a lei un certo demonio sotto l'aspetto di un capro ed essa stessa, trasformatasi in mosca va alla detta noce cavalcando sopra lo stesso capro andando sempre pei fossati sibilando come folgore, e li trova moltissime streghe e spiriti incantati e demoni infernali e Lucifero maggiore, il quale, presiedendo, ordina alla stessa ed agli altri di andare in giro per distruggere i bambini e per fare altre cose cattive; ed allora la Matteuccia, dopo aver ricevuto l'ordine, molte e svariate volte prese parte al convegno, istigata ed informata dagli stessi diavoli e si recò presso bambini e bambine di circa un anno, succhiando il sangue degli stessi attraverso la gola o attraverso il naso, portando detto sangue per poterne fare detto unguento.

LE SABBAT

JEAN TINCTOR

Sermo contra
sectam vaudensium

BNF ms fr 961

1470-1480

1. Incisione di Lucas Cranach, 1510-1515 ca.
il lupo mormora: un alienato bestiale dalle sembianze umane, che divora i bambini. Allegoria del serial killer?

4. Locandina del fim di George Waggner, *The Wolf Man*, USA, © Universal, 1941.

JEAN-CLAUDE SCHMITT
SPIRITI E FANTASMI
NELLA SOCIETÀ MEDIEVALE
EDITORI LATERZA

1995

Dans ce tableau de Théodore Chassériau, "Le spectre de Banquo" (1854), on voit le fantôme de Banquo qui revient hanter Macbeth, le protagoniste de la pièce de théâtre éponyme de William Shakespeare. [Christian Devleeschauwer - © Reims, musée des Beaux-arts]

4. Uscire dalla notte

Lo duca e io per quel cammino ascoso
intrammo a ritornar nel chiaro mondo;
e sanza cura aver d'alcun riposo,
salimmo sù, el primo e io secondo,
tanto ch'i' vidi de le cose belle
che porta 'l ciel, per un pertugio tondo.
E quindi uscimmo a riveder le stelle.

(Inferno, Canto XXXIV)

E QUINDI USCIMMO A RIVEDER LE STELLE.
INFERNO, c. XXXIV, v. 139.

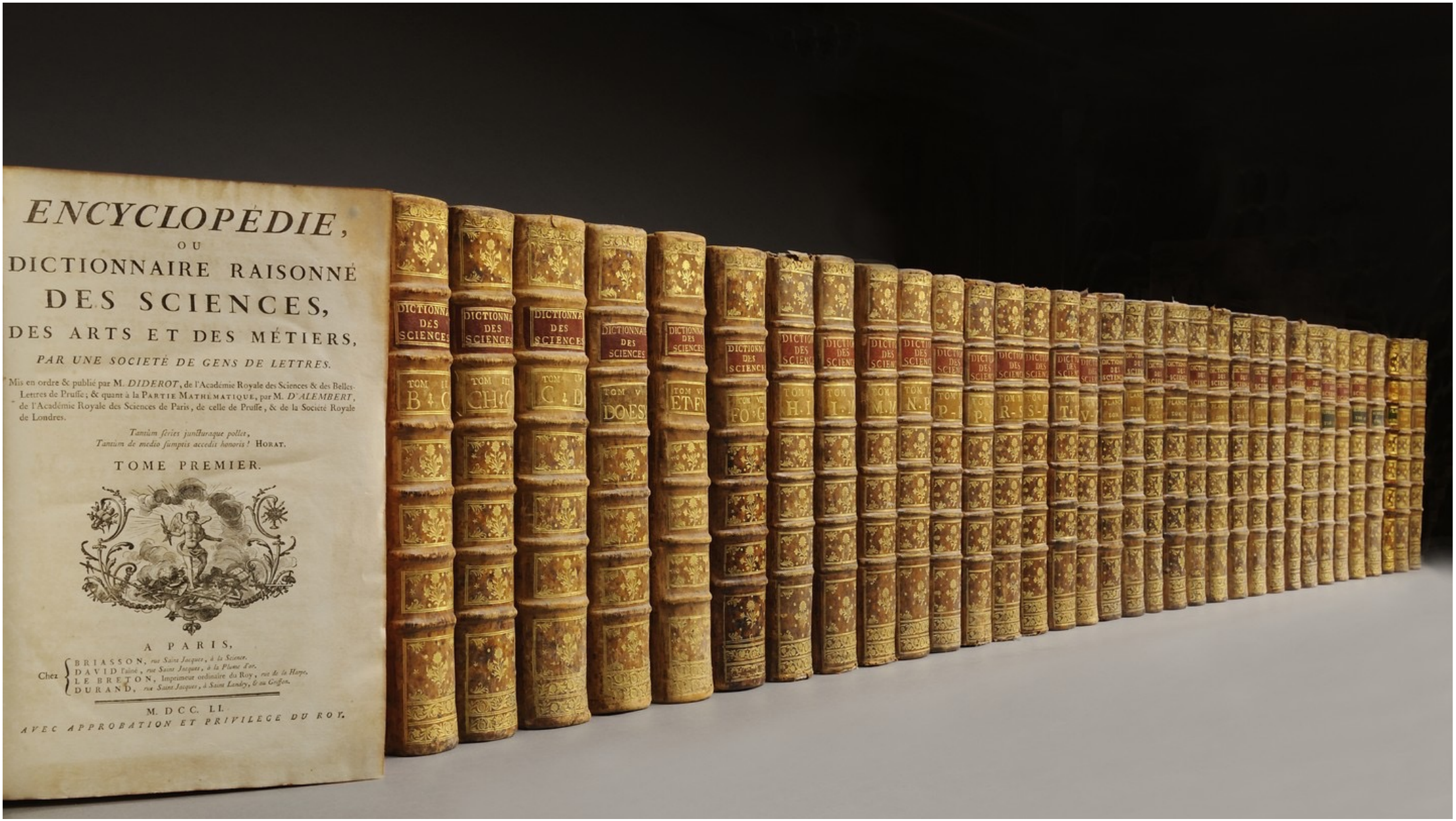
Dante Alighieri

Divine Comédie

Enfer, chant XXXIV

Judas, Brutus et Cassius

Illustré par Botticelli


ENCYCLOPÉDIE,
OU
DICTIONNAIRE RAISONNÉ
DES SCIENCES,
DES ARTS ET DES MÉTIERS,
PAR UNE SOCIETÉ DE GENS DE LETTRES.
Mis en ordre & publié par M. DIDEROT, de l'Académie Royale des Sciences & des Belles-Lettres de Prusse; & quant à la PARTIE MATHÉMATIQUE, par M. D'ALEMBERT, de l'Académie Royale des Sciences de Paris, de celle de Prusse, & de la Société Royale de Londres.
Tantùm series juncturaque pollet,
Tantùm de medio sumptis accedit honoris! HORAT.
TOME PREMIER.
A PARIS,
Chez BRIASSON, rue Saint Jacques, à la Science.
DAVID l'aîné, rue Saint Jacques, à la Plume d'or.
LE BRETON, Imprimeur ordinaire du Roy, rue de la Harpe.
DURAND, rue Saint Jacques, à Saint Landry, & au Griffon.
M. DCC. LI.
AVEC APPROBATION ET PRIVILEGE DU ROY.